



Via all'assemblea dei vescovi. Il Papa: le porte chiuse sono un tradimento

## Famiglia e società, le spine del Sinodo

**Massimo Introvigne**

C'era molta attesa per l'omelia con cui Papa Francesco ha aperto, nella Messa solenne in San Pietro, il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia. Dopo lo scandalo di Krysstof Olaf Charamsa, il monsignore di curia polacco che ha proclamato provocatoriamente la sua omosessualità alla vigilia del Sinodo, ci si chiedeva se il pendolo pontificio avrebbe oscillato più dalla parte della riaffermazione della dottrina o da quella della misericordia.

**> Segue a pag. 50  
Galdo, Giansoldati  
e Manzo alle pagg. 8 e 9**



## Famiglia e società, le spine del Sinodo

Massimo Introvigne

La domanda era forse mal posta, perché il grande sforzo che Francesco chiede al Sinodo è proprio quello di tenere insieme verità e misericordia, senza dividerle. Ma, ascoltando l'omelia, sembra che il caso Charamsa abbia, più che provocato, ricompattato i padri sinodali - certo, con qualche eccezione - e che il Papa abbia posto l'enfasi anzitutto sulla fedeltà a una verità di cui la Chiesa non è padrona ma custode.

Il Papa ha diviso la sua omelia in tre parti, dedicate rispettivamente al dramma della solitudine, al matrimonio e alla famiglia. La solitudine, ha detto il Pontefice, che è lettore attento della sociologia contemporanea, è uno dei grandi drammi del mondo, anche se non è quello di cui si parla di più. Questo è dunque il primo tema del Sinodo: che cosa ha da dire la Chiesa a un mondo dove sempre più ci si sente soli e vengono meno «il calore della casa e della famiglia», dove ci sono «tanti progetti ambiziosi, ma poco tempo per vivere ciò che è stato realizzato; tanti mezzi sofisticati

di divertimento, ma sempre di più un vuoto profondo nel cuore; tanti piaceri, ma poco amore; tanta libertà, ma poca autonomia». Un mondo, ha aggiunto, dove «l'amore duraturo, fedele, coscienzioso, stabile, fertile è sempre più deriso e guardato come se fosse roba dell'antichità» e dove si proclama che «le società più avanzate» sono «quelle che hanno la percentuale più bassa di natalità e la percentuale più alta di aborto, di divorzio, di suicidio».

La risposta è il secondo tema che il Papa ha indicato al Sinodo: il matrimonio indissolubile e fecondo fra un uomo e una donna. Si tratta, ha detto Francesco con parole impegnative, del «sogno di Dio» per l'umanità: «vederla realizzata nell'unione di amore tra uomo e donna». Questa donazione, ha ripetuto il Papa scandendo bene le parole, si realizza nel matrimonio indissolubile. Non è un'idea o una mania della Chiesa, è il disegno di Dio. È Dio «che unisce i cuori di un uomo e una donna che si amano e li unisce nell'unità e nell'indissolubilità. Ciò significa che l'obiettivo della vita coniugale non è solamente vivere insieme per sempre,

ma amarsi per sempre!». Questo è «l'ordine originario ed originante», che per il Papa - lo ha detto con una chiarezza su cui non sono possibili equivoci - esclude il divorzio, ed esclude dalla nozione di matrimonio ogni unione diversa da quella di «un uomo e una donna».

Da quest'ordine voluto da Dio, che comprende l'indissolubilità in modo originario, nasce il terzo tema del Sinodo, la famiglia in quanto istituzione. Anche questa fa parte del progetto di Dio per l'umanità, ma oggi, afferma il Papa, «la paura di aderire a questo progetto paralizza il cuore umano». Oggi si «ridicolizza questo disegno», che però silenziosamente attrae e affascina anche chi lo nega. L'uomo di oggi sembra capace solo di «andare dietro agli amori temporanei ma sogna l'amore autentico; corre dietro ai piaceri carnali ma desidera la donazione totale».

Papa Francesco ha letto due testi di Benedetto XVI e uno di san Giovanni Paolo II. Uno, di Papa Ratzinger, si riferisce alla libertà assoluta che ci ha resi tristi: «i piaceri proibiti hanno perso la loro attrattiva appena han cessato di essere proibiti. Anche

se vengono spinti all'estremo e vengono rinnovati all'infinito, risultano insipidi».

Che cosa chiede Papa Francesco al Sinodo? Che si rispettino tre principi: fedeltà, verità e carità. Fedeltà alla «tradizione vivente» della Chiesa, «per difendere la sacralità della vita, di ogni vita; per difendere l'unità e l'indissolubilità del vincolo coniugale come segno della grazia di Dio e della capacità dell'uomo di amare seriamente».

Verità, e «da verità non si muta secondo le mode passeggiare o le opinioni dominanti. La verità che protegge l'uomo e l'umanità dalle tentazioni dell'autoreferenzialità e dal trasformare l'amore fecondo in egoismo sterile, l'unione fedele in legami temporanei». E ha citato ancora Benedetto XVI: «Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità».

Ma - ed ecco la difficoltà - il Sinodo dovrà esprimersi con fedeltà e verità, ma farlo «nella carità che non punta il dito per giudicare gli altri», ma «si sente in dovere

di cercare e curare le coppie ferite con l'olio dell'accoglienza e della misericordia; di essere "ospedale da campo", con le porte aperte ad accogliere chiunque busa chiedendo aiuto e sostegno; di più, di uscire dal proprio recinto verso gli altri». La Chiesa si china sul peccatore ma non lo fa per giustificare il peccato: «insegna e difende i valori fondamentali», ma lo fa con l'atteggiamento e lo stile di un «buon samaritano dell'umanità ferita». E qui Papa Francesco ha citato san Giovanni Paolo II in un discorso del 1978: «L'errore e il male devono essere sempre condannati e combattuti; ma l'uomo che cade o che sbaglia deve essere compreso e amato». Senza il luderlo dicendogli che non sbaglia o che ha ragione. Ma raggiungendolo con l'infinita misericordia che Gesù ha insegnato.

Questa è la grande sfida del Sinodo: tenere insieme la verità che «non si muta secondo le opinioni dominanti» e la capacità d'incontrare le persone concrete nella misericordia. Tra i due imperativi indicati dal Papa, verità e misericordia, ci sarà sicuramente qualche tensione nell'aula sinodale. Ma dalla capacità di coniugare insieme l'amore per le persone ferite e la fedeltà al Vangelo che svela la verità della ferita si gioca l'esito del Sinodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La posta dei lettori

lettere@ilmattino.it

### Mitologia delle primarie

Guido Donatone  
PRESIDENTE ITALIA NOSTRA NAPOLI

Ho letto la lettera con cui il sig. Lucio Palombini critica la posizione assunta da Italia Nostra sulla questione delle primarie del Pd a Napoli. La lettera è un piccolo capolavoro di retorica secondo cui le primarie sarebbero "espressione di democrazia, gioia, partecipazione e 'diversità' del Pd". Sulla reale valenza delle primarie non si è mai aperto un dibattito critico. Vale dunque la pena di formulare brevi osservazioni. L'esperienza dimostra che i votanti alle primarie sono sempre una piccola frazione dell'elettorato della forza politica che le ha indette. Secondo punto: la leadership del partito con le primarie può perdere la sua insurragabile funzione di guida politica sotto la pressione delle consorterie locali, come dimostrano eloquentemente ele-

### La lettera del giorno

di Pietro Gargano



## Il degrado di via Petrarca

Bruno Passariello  
NAPOLI

Segnalo lo scempio di via Petrarca, un tempo la più bella strada panoramica di Napoli. Infatti versa in un degrado spaventoso; passeggiando lungo i marciapiedi si incontra di tutto, escrementi di cani, erbacce ormai secche intorno alle radici degli alberi ricettacolo di insetti di ogni tipo, immondizia accantonata ovunque e dulcis in fundo, all'altezza della pompa di benzina Agip, lo spettacolo allucinante del bar La Terrazza che da anni marcisce alle intemperie. ninococorullo@libero.it  
Abito al civico 15 di viale Maria Cristina di

Savoia e appiccicato al mio cancello d'ingresso troneggia un cartello scritto al computer: consegna lavori il 6 settembre 2015. Stiamo ancora aspettando. Nel tratto da corso Vittorio Emanuele alla clinica Ruesch i sampietrini dissestati sono ancora al loro posto e i lavori non sono iniziati. Forse la ditta quando ha appiccicato lungo tutta la strada i cartellini di fine lavori era in preda a colpi di calore. Si può abusare così della pazienza dei poveri cittadini? Vorrei sapere se la ditta esecutrice dei lavori incorre in una penale per la ritardata consegna ed, eufemisticamente, se io cittadino vittima del ritardo non sia titolato a un risarcimento da parte del Comune.

Stiamo parlato di strade fra le più belle di Napoli, il degrado purtroppo è diventato una livella. L'ho già scritto, lo ripeto: a Parigi se sono costretti ad abbattere un albero malato, su quello nuovo appena piantato appongono un cartellino in cui è precisata la data in cui raggiungerà le dimensioni del precedente. E la scadenza è rispettata al massimo. Perché a Napoli si può fare tutto impunemente?

zioni comunali e regionali proprio a Napoli e in Campania. Infine, non c'è alcuna certezza che le primarie possano garantire la migliore selezione del ceto politico e amministrativo ai fini dell'obiettivo sovrano di ogni democrazia che è il buon governo.

### Un partito di destra ma anche di sinistra

Francesco de Goyzueta  
NAPOLI

Cuperlo si chiede che cosa sia il Pd: se un partito di destra o sinistra. A parte che se non lo sa lui... Ma come cantava Gaber: "siamo di destra e anche di sinistra". Appare chiaro che siamo ancora solo furbi opportunisti. E lo si vede con questo Pd che è felice di accogliere gente di destra anche se proviene da Forza Italia e di non vergognarsi che il "tassista" che li trasporta in "dieci minuti", sia Verdini, con i suoi molti addebiti legati alla giustizia.